

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Togliatti conclude la conferenza dei comunisti bolognesi

# La forza unitaria del PCI

Lo afferma il confindustriale «24 Ore»

## Consultazioni "congiunturali" anche di Segni

Rabbiosi attacchi contro la consultazione della C.G.I.L. Lombardi riafferma la necessità di riforme — Aperte contraddizioni al convegno agrario del PSI

Gli incontri del governo con le organizzazioni sindacali e quelli — in calendario per questa settimana — con la Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali, sono al centro di tutti i commenti politici. Si delineano già — da parte della destra economica ma anche di forze che sono all'interno dello stesso governo — una vivente presa di posizione contro il metodo delle consultazioni delle organizzazioni dei lavoratori e in particolare della CGIL ed anche contro alcune questioni di fondo che il corso di quei colloqui si sono imposte all'attenzione sia del governo che dei sindacati.

Secondo fonti americane

### LANCIO SPAZIALE PROSSIMO IN URSS?

NEW YORK, 8. Secondo notizie di fonte americana, raccolte attraverso i servizi di informazione governativi, un nuovo importante lancio spaziale sovietico potrebbe aver luogo prima della fine del corrente mese. Tale supposizione è fondata su due serie di notizie: nel Pacifico e nell'Atlantico sarebbero state avviate — come nei precedenti occasioni di imprese spaziali — navette sovietiche sperimentali attrezzate per seguire le astronavi in orbita. Inoltre sarebbe stata segnalata una considerevole attività nella regione in cui si trova il famoso cosmodromo di Baikonur, presso il Lago Balkal, nel Kazakistan. Come è noto, questo cosmodromo, dal quale sono partite le astronavi «Vostok».

Le elezioni cantonali

### Francia: quasi il 45% di astenuti

Il PCF guadagna seggi e voti

Dal nostro inviato  
PARIGI, 8. Debole è stata la percentuale dei votanti nelle elezioni cantonali odierne per la nomina dei «Consiglieri generali» di una metà dei dipartimenti francesi. Su circa 15 milioni di elettori, infatti, la cifra degli astenuti ha superato il 40 per cento; e si presume (dato che il calcolo definitivo ufficiale non è ancora noto) che arrivi al 45 per cento. In questo caso si sarebbe registrata in Francia, oggi, la più bassa percentuale di votanti dal 1958. Le cause di questo fenomeno di questa mattina, sono state chieste alle sei del pomeriggio. Inutile dire che la gelida coltre di neve che copre molte regioni, e il freddo intenso che regna su tutta la Francia, hanno influito sulla indifferenza elettorale. Ma questa causa meteorologica non spiega il massiccio fenomeno dell'astensione politica di buona parte dei francesi. Il fatto che emerge è che le persone che non si recano ai seggi di più che nei piccoli centri e in comuni rurali, e che la inerzia elettorale ha toccato più il Sud che pure aveva recentemente dato con i suoi voti la maggiore spinta alla ripresa democratica e repubblicana che non il nord della Francia. In tal senso, alcuni casi, come quello di un cantone di Bordeaux, dove si è avuto il 69 per cento di astensioni, lasciano davvero perplessi. In altre città, come a Nantes, all'Ovest della Francia, si registra questo fenomeno su 34.768 iscritti, hanno votato 14.923 elettori; e a Nantes è stato il risultato di una consultazione verificata un'importante lotta contro la ondata di licenziamenti nei cantieri navali di Saint-Nazaire. La tendenza generale che si manifesta è quella di un certo aumento dei voti del PCF, di un mantenimento delle posizioni dell'UNR e di una flessione ulteriore dei partiti di centro.

## base per una nuova maggioranza

La nostra scelta politica e organizzativa per l'avanzata democratica al socialismo - La congiuntura si supera avviando subito le riforme necessarie secondo un piano programmato L'unità dei partiti operai - Le alleanze coi ceti medi - Maturità e compiti del Partito nella regione emiliana

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Nella grande sala del Teatro Comunale, affollatissima, il compagno Togliatti ha concluso stamane i lavori della Conferenza provinciale del PCI con un importante discorso politico in cui ha chiaramente definito la posizione dei comunisti nella difficile situazione attuale del paese.

Un dibattito di questo genere corrisponde al nostro modo di concepire la vita del nostro partito: essa è fondata sulla circolazione delle idee, deve affrontare con spirito critico i problemi del proprio lavoro, guidare responsabilmente lo sviluppo degli avvenimenti e, attraverso l'esperienza del lavoro elaborare con spirito critico la dottrina e la propria linea politica.

Tutto ciò non può avvenire senza un vivace confronto delle idee che possono essere anche divergenti. Il Partito comunista non è mai stato quell'automa meccanico o quel fantoccio di pezza che amano immaginare i nostri avversari. Noi siamo un organismo vivente che mentre agisce pensa e matura la propria elaborazione sulla base del centralismo democratico (formula questa che consente il più ampio dibattito nelle nostre file). E siamo sempre disposti a discutere i temi da noi elaborati con tutti, poiché non abbiamo la pretesa di imporre a nessuno le nostre posizioni politiche come infallibili. Naturalmente questa discussione deve avvenire in modo serio e democratico, attorno alle nostre posizioni reali e non già sulla base di contraddizioni diffuse per comodità di propaganda.

Noi abbiamo da gran tempo una scelta precisa e in altre condizioni storiche e in altri paesi. Da questa scelta sono discese la nostra tattica politica e la definizione stessa del nostro partito come partito nuovo con particolari qualità atte a metterlo in grado di assolvere i compiti da noi posti. Queste scelte sono state fatte.

## Capitali in fuga oltre confine dietro il Balzan

Recentemente no, ma prima...  
Intervista col finanziere Faust, uno dei «quadrumviri» della fondazione - 9 miliardi di capitale dichiarato - «Danieli non sa tutto!»

Dal nostro inviato

ZURIGO, 8. La notizia che il «tesoro di Mussolini» si troverebbe nelle cascate svizzere non ha causato, qui, molte sorprese. Semplicemente perché tutti sapevano, fin dal 1945, che l'oro di Dongo aveva varcato il confine. Naturalmente ha sorpreso, invece, che la Fondazione Balzan sarebbe divenuta il ricettacolo. Le più strane voci sulla provenienza del patrimonio del defunto Eugenio Balzan sono da anni in circolazione. Nessuno ha mai creduto che l'ex amministratore del Corriere della Sera avesse potuto accumulare una fortuna immensa, oggi gestita da padre Zucca e soci, soltanto grazie alla sua proverbiale avarizia e ad alcune azzeccate operazioni speculative. L'unico che crede ancora a questa versione è, forse, il dottor Ernst Faust, banchiere di fiducia di Eugenio Balzan, direttore della potentissima Società di Banca svizzera (uno dei tre più forti istituti bancari della Confederazione), amministratore delegato della Finsterbank e, assieme a padre Zucca, all'avvocato Mazzolini e alla professoressa Baroni-Barbieri, controllore assoluto del patrimonio della Fondazione Balzan.

Perché allora — ho domandato — la Fondazione non ha ancora smentito ufficialmente queste notizie? Eppure sono trascorsi tre giorni da quando la Zürcher Woche ha pubblicato per prima che Mussolini avrebbe fatto venire in Svizzera il suo tesoro, tramite l'abillissimo padre Zucca.

«Dobbiamo ancora stabilire — ha detto il banchiere — se vorremo fare una smentita ufficiale. Forse una decisione verrà presa lunedì. A questo proposito, debbo consultare alcuni altri signori. E qui le parole del dottor Faust appaiono perlomeno curiose. È noto infatti che il tesoro di Mussolini o parte di esso — secondo le notizie da fonte svizzera da noi riprese — sarebbe stato messo al sicuro nella Confederazione da padre Zucca, molti anni prima che del premio Balzan si cominciasse a parlare. È evidente dunque che il «quadrumviro» della Fondazione gioca sul tempo e, parlando di smentita, si riferisce ai fatti cui ha partecipato direttamente e non a quelli che precedettero immediatamente la fine del dittatore. Di quei fatti il solo padre Zucca, che ne fu dinamico protagonista, è l'unico «custode ufficiale».

Il colonnello Danieli non ha confermato ma neppure Aris Accornero (Segue a pag. 6)



INCIDENTI A CIPRO. Una ripresa della tensione fra i due gruppi etnici è stata determinata dalla reazione del turco-cipriota alla risoluzione dell'ONU e dall'arrivo del generale indiano comandante del corpo internazionale. Negli ultimi due giorni si sono lamentati sei morti greci e turchi, e sono state usate bazooka e armi automatiche. Nella telefoto: due poliziotti greco-ciprioti rispondono con le armi a un attacco

Il congresso Fiom

## Urgente la lotta per applicare il contratto

Un quadro scandaloso di inadempienze contrattuali - Respinti i «sacrifici congiunturali» - Gli interventi di Bitossi e di Fernex

Dal nostro inviato

RIMINI, 8. Nella prima giornata di discussione, il XIV Congresso nazionale della Fiom ha unanimemente respinto i «sacrifici congiunturali» chiesti da Moro a nome del governo e pretesi da Cicogna in nome del padronato. Come già nelle ultime assise provinciali, i metallurgici hanno così dato alle classi dirigenti una risposta inequivocabile, che appoggia la linea di misure anticongiunturali alternativa ribadita ieri dalla Segreteria della CGIL al presidente e al vice presidente del Consiglio.

Il rifiuto a tregue riunificatorie muove da una comune visione dei compiti immediati della categoria. Il contratto dei metallurgici, con tutte le sue conquiste innovative, viene sistematicamente eluso e violato dalla maggioranza degli industriali proprio nei punti che sanciscono quei poteri aziendali del sindacato la cui conquista costò i più grandi sacrifici. Alcuni interventi hanno arricchito la denuncia contenuta nella relazione del segretario

generale on. Trentin, dando un quadro scandaloso di inadempienze che i sindacati dovrebbero rendere pubblico (come è stato fatto unitariamente a Milano) perché si conosca la gravità del contratto padronale. Accettare tregue mentre fra i metallurgici vi è una alta combattività, significa innanzitutto lasciar assestare questo indirizzo reazionario, far perdere terreno alla categoria di punta, veder nascere scoramenti e delusioni. Ma significa soprattutto lasciar contenere salari e poteri già acquisiti, lasciar subordinare contratti e sindacati alla «congiuntura», cioè in definitiva, lasciar ipotecare la programmazione, che deve, viceversa, modificare in favore delle classi lavoratrici la situazione economica e i rapporti sociali. Il contratto, pertanto (come ha affermato anche il senatore Bitossi, presidente della FSM e dell'INGA) va applicato in modo integrale e corretto, fabbrica per fabbrica, indipendentemente dalla congiuntura. Questo orientamento, che vede unito tutto il Congresso, è stato messo

## Contrattacco Ippolito: Colombo responsabile quanto me

Pronto il ricorso in Cassazione - Nel documento le prime accuse

Il professor Felice Ippolito passa al contrattacco. Le pesanti accuse che gli sono state rivolte lo hanno convinto a vendere cara la pelle. La sua difesa sarà così anche un duro atto d'accusa; egli non si limiterà a sostenere la propria innocenza, ma aggiungerà: «Se ciò che mi si contesta è vero, vuol dire che coloro che dovevano controllare il mio operato hanno, invece, rubato con me, mi hanno spinto a dilapidare le sostanze del CNEN». Il primo atto della difesa di Ippolito è stato il ricorso per Cassazione, firmato in carcere dallo stesso imputato, poche ore dopo l'arresto. Il compito di motivare il ricorso spetta ora agli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, legali dell'ex segretario generale. Il contrattacco del professor Felice Ippolito interviene proprio con la motivazione del ricorso che sarà certamente basata su considerazioni di vario genere in merito all'ordine di cattura.

Gli avvocati sosterranno che nell'istruttoria nel suo atto più importante (il documento di cattura appunto) sono stati costantemente violati i diritti della difesa. Gatti e Sabatini, che da più giorni stanno studiando le dieci pagine del documento che ha mandato in carcere Ippolito elencarono quindi una serie di motivi all'ordine giuridico per appoggiare la richiesta di annullamento del provvedimento.

Le critiche non potranno andare molto al di là di una censura ai vari punti dell'ordine di cattura. Questo contiene, come è noto, un'elencazione di nomi e di cifre i nomi si riferiscono alle persone che avrebbero ricevuto da Ippolito ingenti somme di denaro. Ma nell'ordine di cattura, ripetuta nella sostanza ben otto volte, c'è in più una lista di nomi che rappresentano lo stato dell'indagine, la chiave indispensabile per un'esatta interpretazione di tutta la istruttoria.

Si dice, dunque, per otto volte che Ippolito, quale segretario generale del CNEN e poi del CNEN ha eliminato ogni evidenza attività degli organi direttivi e di controllo e conseguito il predominio assoluto dell'ente. A nessuno è sfuggito il significato di questa frase: essa vuol dire che il professor Ippolito, secondo il parere della magistratura, era il «dittatore dell'ente». «Il fascione del CNEN», «il fascio-tutto-iso» della forza nucleare in Italia. Il prof. Ippolito è deciso a respingere tale conclusione dei magistrati istruttori. L'imputato ha tutto l'interesse a ricordare che il ministro Emilio Colombo, tanto per fare un nome, era presidente del CNEN e aveva l'incarico di controllare ogni attività dell'ente, con particolare riferimento al modo in cui i quasi novanta miliardi concessi dallo Stato venivano impiegati.

Si è già detto che la magistratura sarebbe intenzionata a iniziare un rapporto alle Camere sulle responsabilità dell'on. Colombo, ministro dell'Industria all'epoca dei fatti addebitati a Ippolito e attuale ministro del Tesoro. Ma all'ex segretario generale questo non basta: il prof. Ippolito sembrerebbe deciso a coinvolgere ancor più direttamente il ministro. Lo imputato, insomma, sosterrà che Colombo non può limitarsi a dire di non essere stato messo in condizione di essere stato messo da parte anche lui. «Avrei potuto conseguire il predominio — direbbe Ippolito — sui miei sottoposti, ma non su chi aveva il dovere di controllarmi». Il ministro Colombo si finora rimasto appartato, non ha preso posizione né durante l'inchiesta parlamentare, né durante l'istruttoria della magistratura. Doveva d'altra parte aspettarsi che Ippolito, una volta in carcere, lo avrebbe chiamato in correità. E l'ex segretario generale puntualmente ha detto: «O sono innocente e Colombo lo è, e sono colpevole e Colombo è colpevole quanto me, se non più di me». Al ministro, ora, spetta rispondere.

Illustrata da Patolicev alla «Pravda»

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

# La posizione dell'URSS

McNamara a Saigon

## L'aggressione al nord presa in esame

Il ministro USA chiede informazioni sulle possibilità logistiche per una aggressione. Annunciato un piano di «pacificazione»

SAIGON, 8. Poche ore dopo l'arrivo di McNamara a Saigon si è avuta una concreta e specifica conferma del fatto che l'eventualità di un'aggressione contro la Repubblica democratica del Viet Nam del Nord è fra quelle prese in considerazione dagli americani. Uno dei più intimi collaboratori di McNamara — il sottosegretario Arthur Sylvester — ha dichiarato infatti che il ministro sta accertando fra l'altro le possibilità logistiche offerte dal paese in vista di una possibile azione militare contro il Viet Nam del Nord, con particolare riguardo alle ferrovie. Sylvester ha negato tuttavia — in modo abbastanza sorprendente e contraddittorio — che la missione capeggiata da McNamara stia studiando l'opportunità di tale azione militare; egli ha cercato insomma di sostenere che gli accertamenti intrapresi non corrispondono ad una intenzione precisa.

La reticenza è d'altra parte comprensibile, perché come è noto prima che una linea americana per la condotta della guerra nel Viet Nam sia definita, occorrerà che McNamara abbia compiuto la visita iniziata oggi e abbia riferito al presidente Johnson. Rimane il fatto, che evidentemente ha ricevuto oggi una conferma, che l'estensione della guerra è fra le possibilità da considerare.

Il ministro della difesa USA

## sulla conferenza mondiale del commercio

«Gli scambi sono oggi un formidabile strumento di pace e di progresso» - L'imponente sviluppo del commercio estero sovietico dal '38 ad oggi

Dalla nostra redazione MOSCA, 8. La conferenza dell'ONU per lo sviluppo del commercio estero, che si aprirà a Ginevra il 23 marzo, è attesa dall'Unione Sovietica come «un importante avvenimento della vita internazionale». La delegazione sovietica a Ginevra sarà guidata dal ministro per il Commercio estero Patolicev che prenderà parte attiva sia alle sedute plenarie che ai lavori di ogni commissione e presenterà ai delegati dei 120 paesi partecipanti «importanti e costruttivi proposte per lo sviluppo del commercio estero sulla base dell'equaglianza dei diritti e del reciproco interesse, della non ingerenza negli affari interni, della liquidazione di ogni discriminazione di tutte le barriere arcaiche che ancora oggi ostacolano lo sviluppo dei rapporti commerciali internazionali». L'URSS proporrà, tra l'altro, la creazione di un organismo internazionale per il commercio estero, nel quale dovrebbero entrare tutti i paesi del mondo con eguali diritti.

Facendo queste dichiarazioni alla Pravda, il ministro Patolicev ha preteso un quadro assai dettagliato del commercio estero sovietico. Dal 1938 a oggi i rapporti commerciali dell'Unione Sovietica con l'estero sono aumentati di oltre undici volte. Lo scorso anno la Unione Sovietica ha realizzato scambi commerciali con 91 paesi per un valore complessivo dell'ordine di 13 miliardi di rubli, pari a 9.000 miliardi di lire. L'URSS, che prima della guerra occupava il sedicesimo posto nella graduatoria degli scambi commerciali, è ora al quinto posto dopo gli Stati Uniti, la RFT, l'Inghilterra e la Francia.

Se è vero che il 60 per cento del volume dell'intercambio riguarda il mercato interno del campo socialista, è altrettanto vero che l'Unione Sovietica cerca di sviluppare col mondo capitalistico un intenso commercio.

«Il commercio con i paesi occidentali — ha aggiunto Patolicev — potrebbe ulteriormente allargarsi nell'interesse delle due parti. Purtroppo questo sviluppo è frenato da artificie limitazioni e discriminazioni politiche create da quelle potenze occidentali che vogliono conservare nel commercio estero l'atmosfera della guerra fredda. Per esempio gli Stati Uniti hanno ancora allargato la lista dei cosiddetti «materiali strategici» mentre la NATO, dal canto suo, raccomanda agli alleati di limitare il volume degli scambi commerciali con i paesi socialisti e di ridurre i tempi di pagamento».

Ciò non ha impedito alla

### Togliatti

la situazione e a prendere misure adeguate.

Qual è, al contrario, la nostra posizione? Noi non neghiamo il peggioramento della congiuntura. Però diciamo che questi problemi vanno affrontati secondo un piano e fissando obiettivi particolari cui debbono corrispondere tutte le misure da prendere. Primo di questi obiettivi è evitare che le conseguenze mediche della congiuntura ricadano sui ceti meno operai, cioè sulla classe operaia, sui piccoli coltivatori, sui ceti medi. Per ottenere questo risultato è necessario che tutte le misure non siano «di rinviare», ma che, al contrario, tendano ad affrontare anche nella situazione nuova il problema di quelle riforme di struttura indispensabili per liberare la società italiana dagli squilibri da cui è travagliata. E qui sorge subito la questione: «In che modo il nostro paese deve realizzare questi scopi? Quali organizzazioni e quali strutture di potere sono quelle che hanno il compito di organizzare e di realizzare queste riforme? Quali vanno molto al di là dell'ambito del Partito. Parlando delle conquiste realizzate nella lotta contro la disoccupazione, abbiamo fatto il necessario per dar vita a grandi organizzazioni di massa (sindacato, movimento cooperativo, movimento giovanile, femminile, organizzazioni per la pace, ecc.) che hanno permesso di realizzarsi ed estendersi la coscienza democratica e la aspirazione alla giustizia sociale del popolo italiano. E come organizzazione di massa abbiamo voluto strutturare anche il nostro Partito. Abbiamo creato un nuovo rispetto all'esperienza e agli indirizzi teorici e di lavoro seguiti in altre condizioni e in altri paesi. Abbiamo voluto che esso fosse un partito di massa, collegato fortemente con i lavoratori, capace di risolvere i problemi della società nazionale, capace di elaborare soluzioni positive per questi problemi. Un partito, insomma, destinato a gettare le basi di una società rinnovata, democratica e socialista, capace di vedere nell'unità l'elemento essenziale della sua azione politica.

Non possiamo perciò ridurre la discussione sugli indirizzi del nostro partito a un dibattito attorniato alla formula «socialismo o socialismo». Bisogna indagare in tutte le direzioni per scoprire che cosa sia necessario fare in determinati momenti, per avere gli obiettivi concreti che conducano nuovi gruppi e nuove forze alla lotta per la democrazia e per il socialismo. In tal modo verifichiamo continuamente la nostra linea e le formule generali, e ci rendiamo conto che, poiché se da queste formule generali non riusciamo a trarre gli elementi di azione capaci di interessare le masse lavoratrici, vuol dire che quelle formule sono sbagliate.

Questa verifica è necessaria soprattutto in momenti come gli attuali in cui si accumulano elementi di crisi nella società italiana, quali il logorio delle strutture democratiche e la grave situazione economica.

Tutti ricordano come la Democrazia cristiana abbia condotto la sua campagna per il 28 aprile sullo slogan del «benessere dietro l'angolo». Noi contestiamo questa visione, contrapponendo la necessità di una via per uscire dalla crisi economica. Oggi la situazione conferma la giustezza delle nostre posizioni. La caduta della congiuntura economica, l'aumento dei prezzi, le restrizioni del credito, la rarefazione dei capitali per i pubblici investimenti, i gravi difficoltà specialmentemente per le medie e piccole imprese e portano alla minaccia di disoccupazione. I pericoli sono seri.

Quali sono le cause? Sappiamo che gli alti e bassi della congiuntura economica sono un aspetto intrinseco del sistema capitalistico. Ma oltre a ciò vi sono i difetti profondi, propri della struttura del nostro Paese e la volontà determinata di certi gruppi di peggiorare la situazione per trarne vantaggi. La fuga di capitali all'estero e l'allarmismo diffuso a cominciare dall'estate scorsa, costituiscono l'espressione di questa volontà mirante al peggio.

Su questa base si sviluppa il piano politico delle forze di destra tendenti a creare governi che non facciano nulla per trasformare le strutture del Paese e che siano soggetti alla volontà del capitale monopolistico. L'obiettivo di queste forze è la difesa integrale della vecchia struttura economica e sociale italiana, irta di contraddizioni, che per decenni ha condannato il popolo italiano ad una vita non degna di essere vissuta.

La campagna della destra ha già ottenuto alcuni risultati. Ad esempio, il crollo di talune personalità politiche, come La Malfa, ieri paladino delle riforme strutturali ed oggi convinto della necessità di rinviare a tempi migliori. Lo stesso governo viene stretto da questa offensiva, tanto che risulta evidente la sua impotenza ad affrontare

la situazione e a prendere misure adeguate.

Qual è, al contrario, la nostra posizione? Noi non neghiamo il peggioramento della congiuntura. Però diciamo che questi problemi vanno affrontati secondo un piano e fissando obiettivi particolari cui debbono corrispondere tutte le misure da prendere. Primo di questi obiettivi è evitare che le conseguenze mediche della congiuntura ricadano sui ceti meno operai, cioè sulla classe operaia, sui piccoli coltivatori, sui ceti medi. Per ottenere questo risultato è necessario che tutte le misure non siano «di rinviare», ma che, al contrario, tendano ad affrontare anche nella situazione nuova il problema di quelle riforme di struttura indispensabili per liberare la società italiana dagli squilibri da cui è travagliata. E qui sorge subito la questione: «In che modo il nostro paese deve realizzare questi scopi? Quali organizzazioni e quali strutture di potere sono quelle che hanno il compito di organizzare e di realizzare queste riforme? Quali vanno molto al di là dell'ambito del Partito. Parlando delle conquiste realizzate nella lotta contro la disoccupazione, abbiamo fatto il necessario per dar vita a grandi organizzazioni di massa (sindacato, movimento cooperativo, movimento giovanile, femminile, organizzazioni per la pace, ecc.) che hanno permesso di realizzarsi ed estendersi la coscienza democratica e la aspirazione alla giustizia sociale del popolo italiano. E come organizzazione di massa abbiamo voluto strutturare anche il nostro Partito. Abbiamo creato un nuovo rispetto all'esperienza e agli indirizzi teorici e di lavoro seguiti in altre condizioni e in altri paesi. Abbiamo voluto che esso fosse un partito di massa, collegato fortemente con i lavoratori, capace di risolvere i problemi della società nazionale, capace di elaborare soluzioni positive per questi problemi. Un partito, insomma, destinato a gettare le basi di una società rinnovata, democratica e socialista, capace di vedere nell'unità l'elemento essenziale della sua azione politica.

Non possiamo perciò ridurre la discussione sugli indirizzi del nostro partito a un dibattito attorniato alla formula «socialismo o socialismo». Bisogna indagare in tutte le direzioni per scoprire che cosa sia necessario fare in determinati momenti, per avere gli obiettivi concreti che conducano nuovi gruppi e nuove forze alla lotta per la democrazia e per il socialismo. In tal modo verifichiamo continuamente la nostra linea e le formule generali, e ci rendiamo conto che, poiché se da queste formule generali non riusciamo a trarre gli elementi di azione capaci di interessare le masse lavoratrici, vuol dire che quelle formule sono sbagliate.

Questa verifica è necessaria soprattutto in momenti come gli attuali in cui si accumulano elementi di crisi nella società italiana, quali il logorio delle strutture democratiche e la grave situazione economica.

Tutti ricordano come la Democrazia cristiana abbia condotto la sua campagna per il 28 aprile sullo slogan del «benessere dietro l'angolo». Noi contestiamo questa visione, contrapponendo la necessità di una via per uscire dalla crisi economica. Oggi la situazione conferma la giustezza delle nostre posizioni. La caduta della congiuntura economica, l'aumento dei prezzi, le restrizioni del credito, la rarefazione dei capitali per i pubblici investimenti, i gravi difficoltà specialmentemente per le medie e piccole imprese e portano alla minaccia di disoccupazione. I pericoli sono seri.

Quali sono le cause? Sappiamo che gli alti e bassi della congiuntura economica sono un aspetto intrinseco del sistema capitalistico. Ma oltre a ciò vi sono i difetti profondi, propri della struttura del nostro Paese e la volontà determinata di certi gruppi di peggiorare la situazione per trarne vantaggi. La fuga di capitali all'estero e l'allarmismo diffuso a cominciare dall'estate scorsa, costituiscono l'espressione di questa volontà mirante al peggio.

Su questa base si sviluppa il piano politico delle forze di destra tendenti a creare governi che non facciano nulla per trasformare le strutture del Paese e che siano soggetti alla volontà del capitale monopolistico. L'obiettivo di queste forze è la difesa integrale della vecchia struttura economica e sociale italiana, irta di contraddizioni, che per decenni ha condannato il popolo italiano ad una vita non degna di essere vissuta.

La campagna della destra ha già ottenuto alcuni risultati. Ad esempio, il crollo di talune personalità politiche, come La Malfa, ieri paladino delle riforme strutturali ed oggi convinto della necessità di rinviare a tempi migliori. Lo stesso governo viene stretto da questa offensiva, tanto che risulta evidente la sua impotenza ad affrontare

sarebbero causa dell'inflazione. A questo proposito cita una serie di «strozzature» economiche sulle quali la dinamica salariale non ha alcun effetto («nella capitale alone, in pieno centro, il terreno edificabile si paga poco più di 1000 lire al metro quadrato: a Milano ci vogliono milioni. Colpa dei salari?»).

«Per quale motivo, secondo lei, il governo elvetico ha preso la grave decisione di bloccare i fondi del Balzan ed ha dichiarato che si deve far luce su alcune transazioni compiute dai dirigenti della Fondazione?»

«Il governo elvetico vuole soltanto impedire che, per il momento, vengano pagati altri premi. Vi sono delle divergenze di procedura e, finché non saranno appimate, i premi non possono essere assegnati. Una commissione italiana si è occupata dello studio dell'adattamento degli statuti alla nuova situazione».

«A quanto ammonta il patrimonio della Fondazione?»

«Questa è una notizia riservata».

«Ma — insisto — sono state pubblicate diverse cifre. Si è parlato di cinque, di sette, di venti miliardi di lire. Qual è la cifra più vicina alla realtà?»

«Venti miliardi? — dice — no, no. E' meno. Si attinga alla cifra pubblicata sui giornali svizzeri».

«Quella di sessanta milioni di franchi svizzeri?»

«Esatto. Diciamo nove miliardi di lire».

«E' vero che la Finterbank è una creatura della Fondazione Balzan? Quando è stato costituito questo istituto bancario?»

«La Finterbank — ha risposto il suo amministratore delegato — è stata costituita nel '50 e nel '58; non ricordo bene. E' una banca indipendente, di cui è presidente una grande personalità come il dottor Philip Elter (che è stato ministro degli Interni per ventisei anni ed ha più volte ricoperto la prima carica di Presidente della Confederazione. Adesso è anche presidente, guardando caso, del Comitato finanziario della Fondazione Balzan e N.d.R.). La Fondazione Balzan è interessata alla banca, perché ha una certa partecipazione».

«Si dice anche — ho domandato a questo punto — che molti capitali italiani abbiano trovato rifugio qui in Svizzera, tramite la fondazione e la Finterbank. Che può dire lei?»

«In questi ultimi tempi? — ha chiesto il dottor Faust. — Naturalmente. — Non è vero. Dall'Italia non è venuto un soldo».

«Non è vero dunque, secondo lei, che in questi ultimi tempi, sotto la copertura del Balzan e della Finterbank, capitali italiani abbiano preso la via sicura delle sicurissime, segretissime e ospitalissime banche elvetiche. Si badi bene: in questi ultimi tempi? — E' automatico dunque dedurre che prima di questi «ultimi tempi» qualche industriale e qualche miliardario italiano hanno «messo al sicuro» nella vicina Repubblica elvetica i loro capitali? — E' questa la notizia più grave, paradossalmente contenuta in una smentita, che il «quadrunviro» della Fondazione si sia lasciato sfuggire durante il colloquio telefonico: una notizia che egli non potrebbe essere parco di particolari, insieme con i «soci» padre Zucca, Mazzolini e signora Barbieri, se finalmente il governo italiano si decidesse ad aprire sullo scandalo un'inchiesta seria e rigorosa».

«Questo è il riassunto della conversazione telefonica. Il banchiere svizzero, debbo aggiungere, mantiene la versione ufficiale sull'origine della fortuna Balzan».

Dallas

## Quattro colpi e non tre contro Kennedy?

DALLAS (Texas), 8. Un giovane di Dallas, James Richard Worrell, il quale deve apparire di fronte alla commissione Warren a Washington che conduce la inchiesta sull'assassinio del presidente Kennedy, afferma di avere udito in quel tragico 22 novembre quattro colpi di fucile, e non tre come è sempre stato detto. Worrell dice di avere visto un uomo uscire precipitosamente dalla porta posteriore della libreria da dove i micidiali colpi erano stati sparati.

Ed ecco il suo racconto, pubblicato dal Times Herald di Dallas: «Mi trovavo pro-

Dallas

prio sotto il sesto piano dell'edificio quando ho udito uno sparo. Ho guardato in su ed ho visto la canna di un fucile da cui partiva un colpo. Mi sono girato nella direzione di mira ed ho visto che il presidente Kennedy si era accasciato sul sedile della sua automobile. Ho sentito un terzo colpo e mi sono precipitato dietro la casa. Mentre giravo l'angolo ho udito ancora uno sparo».

Ed ecco la descrizione che egli fa dell'uomo visto fuggire con tanta fretta dall'edificio: «Alto circa 1,75, corporatura snella, capelli neri e vestito scuro di taglia sportiva».

Augusto Pancaldi

L'ONU, che ha organizzato la conferenza internazionale di Ginevra, ha già pubblicato un importante documento sul sollevamento dell'Unione Sovietica, della Polonia e della Cecoslovacchia. Nel documento, secondo Patolicev, sono formulati nuovi e più giusti principi per regolare il commercio estero mondiale.

L'opinione sovietica è che il mondo, in quest'ultimo decennio, ha subito radicali trasformazioni: il campo socialista vi si è affermato come una forza nuova.

Augusto Pancaldi

Brasile

Prova di forza fra Goulart e gli agrari

RIO DE JANEIRO, 8. Venerdì prossimo il presidente brasiliano Joao Goulart firmerà il decreto che stabilisce il diritto del governo ad espropriare i terreni ai lati di strade statali, linee ferroviarie, corsi d'acqua importanti. La fascia espropriabile ha una profondità di dieci chilometri all'uno e all'altro lato di fiumi, ferrovie e strade. I provvedimenti sono giustificati dall'esigenza del governo di avere mano libera per l'esecuzione di lavori di bonifica e di industrializzazione in vaste regioni del paese, misure con le quali sopprimere ai mali della disoccupazione.

Gli agrari brasiliani hanno già annunciato che intendono reagire all'ordine governativo con i mezzi tipici dello squadrismo agrario, di cui già molti latifondisti si sono serviti nelle ultime settimane per tentare di ostacolare il movimento contadino per la riforma agraria, soprattutto nelle zone del Nord-Ovest dove più gravi che altrove sono le condizioni dei lavoratori della terra.

Secondo alcuni osservatori la situazione si farà acuita verso la fine della settimana prossima. Il governo è tuttavia disposto a far fronte alle minacce dei padroni terrieri; tremila soldati sono già stati mobilitati e saranno inviati nelle zone di espropriazione per far rispettare la legge.

Sofia

## Delegazione bulgara a Budapest

SOFIA, 8. Una delegazione del Partito comunista e del governo bulgaro, capeggiata dal Presidente del Consiglio, Todor Jivkov, partirà nei prossimi giorni per Budapest in vista di un incontro con il governo ungherese. Gli incontri nella capitale ungherese porteranno a un scambio di opinioni al massimo livello non solo sulle relazioni tra i due paesi ma anche sui problemi più generali del movimento comunista internazionale. Vi è da presumere però che al centro delle discussioni saranno le questioni della collaborazione economica fra i due paesi a somiglianza di quanto è avvenuto a Mosca nel corso degli incontri bulgaro-sovietici.

L'Ungheria, insieme alla Cecoslovacchia e alla Bulgaria è uno dei paesi che di recente hanno dato vita a una commissione intergovernativa per la collaborazione economica e scientifica con l'URSS, organo che stringe i tempi della specializzazione all'interno del Comecon.

Sempre nell'ambito del Comecon tra Bulgaria e Ungheria, il progetto di specializzazione nell'industria è iniziato da alcuni anni. In certi settori dell'industria l'Ungheria ha fortemente limitato o cessato la produzione che è stata invece sviluppata dalla Bulgaria.

I prossimi incontri dovrebbero segnare un nuovo passo in avanti in questa direzione. La visita dovrebbe avvenire all'inizio della settimana entrante.

Londra

## Duro attacco del Times a De Gaulle

LONDRA, 8. Il redattore diplomatico del Sunday Times scrive oggi che la decisione della Francia, di astenersi dal votare, la settimana scorsa al Consiglio di sicurezza dell'ONU, a favore del paragrafo-chiave della risoluzione per il Cipro, ha provocato vivo malcontento negli ambienti ufficiali britannici.

«Alcuni alti funzionari di Whitehall — scrive il giornalista — sembrano essere giunti alla conclusione che difficilmente la Francia potrà continuare ad essere inclusa nella categoria dei paesi alleati nel senso normale della parola».

Il giornale aggiunge che le critiche inglesi nei confronti del presidente De Gaulle — sono dovute soltanto in parte al fatto che egli segue una politica contraria al punto di vista anglo-americano. «La principale causa di malcontento — afferma l'articolista — è dovuta al fatto che i passi compiuti dalla Francia sul piano diplomatico sono caratterizzati da una mancanza di amicizia che arriva fino alla più manifesta mancanza d'educazione. I suoi ministri e i suoi funzionari, afferma a Whitehall, sembrano non desiderare affatto di avere discussioni amichevoli; e franche su questioni che sono oggetto di divergenze di vedute, come invece avviene normalmente tra i partners della alleanza occidentale».

SARAGAT

Parlando a Milano l'on. Saragat si è occupato prevalentemente della situazione interna, in particolare di quella economica. Significativa l'affermazione di Saragat secondo cui «è errato sostenere che le attuali difficoltà economiche siano da attribuirsi unicamente alla responsabilità della politica di centro-sinistra»; che è una concessione abbastanza significativa alla polemica della destra.

A Pesaro il compagno Dario Valori, vice-segretario del PSIUP, ha affermato che la crisi del centro-sinistra si aggrava man mano che si rende evidente l'inefficienza del governo e fronteggiare la pressione della destra economica e ad affrontare i problemi della congiuntura senza caricare il peso sui lavoratori. Valori ha fatto appello a una lotta risoluta da parte delle forze più responsabili del movimento operaio e del movimento popolare — per nuove e più avanzate soluzioni, per nuovi e più rispondenti programmi, per nuove ed omogenee alleanze».

La direzione del PRI si è riunita ed ha discusso in base a queste relazioni, presentate sull'attività governativa dall'on. Reale e sull'attività parlamentare dall'on. La Malfa. Un comunicato afferma — tra l'altro — l'urgenza di attuare una «politica dei redditi». Questo è un obiettivo che, per essere una politica che comunemente condiziona la dinamica salariale e rispettiva quanto l'on. La Malfa è venuto affermando in questi giorni.

Balzan

smentito la notizia. Come spiega questo riserbo? — Ma il colonnello Daniele — ha risposto con stizza il dottor Faust — non è al corrente di tutte le cose? Inoltre le posso assicurare che padre Zucca non ha mai avuto niente a che fare con Mussolini. Sì, c'è stato l'affare del cadavere. Padre Zucca una volta mi ha raccontato come avvenne. Andarono da lui al mattino, suonarono alla sua porta e gli misero davanti alla sua faccia, nella sua mano, la testa di Mussolini. Lui che poteva fare? Per pura carità cristiana accettò di ospitarli. E' tutto lì.

«Padre Zucca, però, ha conosciuto Mussolini anche da vivo. Proprio oggi alcuni giornali svizzeri scrivono che Rachele Mussolini nel suo libro di memorie, apparso anni fa, indica il francescano dell'Angelicum come l'uomo di fiducia della sua famiglia».

«Di questo — risponde il banchiere — padre Zucca non mi ha mai parlato».

Come si vede dunque, il dottor Faust è sicuramente alcuni particolari e vago in altri proprio i più scabrosi. Sa, ad esempio, che il Da-

FIOM

«L'autocondizionamento riva: una prescrizione di una parametrizzazione efficace è stata radicalizzata. Altri interventi hanno posto invece l'accento sulla priorità assoluta della autonomia sindacale quale garanzia di una programmazione avanzata. Ma si tratta di un dibattito che può superare le divergenze con un approfondimento comune: di questo si delineano già possibilità di sbocchi unitari sulla base della relazione introdotta tenersi ieri dal'on. Bruno Trentin».

Il dibattito è proseguito anche sulle Sezioni sindacali aziendali e Commissioni interne, sugli interventi tecnici, sull'impugnabilità fra cariche pubbliche e sindacali, sul mantenimento o superamento della struttura donata dal'on. Bruno Trentin».

La Giornata internazionale della donna è stata celebrata con semplicità dal presidente di turno on. Alini, mentre la mattina seguente donata alle compagnie (poche per la verità) presenti al Congresso.

Un caloroso saluto è stato portato dal compagno «Geaus» dell'Unione metalurgici dell'FMS, ieri sera, per i congressisti, erano stati prelati: decorati sulla Spagna e su Cuba, con un eccellente intermezzo di canzoni popolari.

«Questa sera verrà proiettato il film «Omicon» — prete della tenerezza, con una introduzione del regista Ugo Gregoretti».

Consultazioni

responsabilità della classe politica che ha avuto negli anni scorsi tutte le leve del potere. L'articolo del compagno Lombardi polemizza vivacemente contro la tesi secondo la quale gli aumenti dei salari

Consultazioni

responsabilità della classe politica che ha avuto negli anni scorsi tutte le leve del potere. L'articolo del compagno Lombardi polemizza vivacemente contro la tesi secondo la quale gli aumenti dei salari